

LA MEDICINA
LL
58

RENDICONTO
STATISTICO-CLINICO
DELLE
MALATTIE CUTANEE
E TRAUMATICHE
CURATE

NELL'ARCISPEDALE DI S. MARIA E S. GALLICANO

NELL'ANNO 1873.

DAL DOTT. PIETRO CAV. SCHILLING

CHIRURGO PRIMARIO



RENDICONTO
STATISTICO-CLINICO
DELLE
MALATTIE CUTANEE

CURATE
NELL'ARCISPEDALE DI S. MARIA E S. GALLICANO

NELL'ANNO 1873.

DAL DOTT.' PIETRO CAV.' SCHILLING

CHIRURGO PRIMARIO



ROMA
TIPOGRAFIA DELLA S. C. DI PROPAGANDA FIDE
1874.



ALL' ECCĀ COMMISSIONE

DEGLI

OSPEDALI DI ROMA



Illustrissimi Signori

Incoraggiato dalla benigna accoglienza, che la classe Medica e la sua stampa Periodica fecero al mio resoconto Statistico-clinico pubblicato sull'esercizio del 1872 nell'Archiospedale di S. M. e S. Gallicano, ritorno anche in questo anno a presentare i dati statistici raccolti nel 1873, e i risultati clinici da me ivi ottenuti. Però più che il favore incontrato da quel mio lavoro, qualunque esso fosse, m'induce a ciò la speranza, che queste osservazioni e questi esperimenti offerti oltre la cerchia del Nosocomio all'attenzione dei pratici subiscano il loro giudizio, e provochino altre osservazioni e altri esperimenti unica via sulla quale progredisce la scienza.

E il desiderio appunto di proseguire in questo stabilimento Dermopatico, e per mezzo di ulteriori osservazioni ed esperienze, lo studio delle malattie che affliggono la esterna superficie del corpo umano mi dissuase dall'accettare il trasferimento ad altro Nosocomio, motivo che fu apprezzato dalle SS. VV. le quali presiedono agli Ospedali di Roma.

Nel primo rendiconto notando io la differenza etiologica fra le malattie della pelle distinti quelle, che debbono la loro genesi ad argomenti locali ed esterni da quelle, cui generò e mantenne una interna alterazione dell'organismo; e avendole divise tutte in gruppi speciali incominciai la mia relazione dagli esantemi. Nè diverso è l'ordine, che io tengo nello scritto presente, nel quale dagli esantemi passo alle dermatosi parassitarie (senza curare la diversità delle forme), quindi alle vescicolari ecc.

E questa classificazione io mantengo, tanto ne' quattro quadri trimestrali, che fo precedere dalla nota comparativa degli infermi entrati e usciti, quanto nell' annuo riassunto, redatti tutti sulle norme adottate pel Resoconto statistico degli Ospedali dell'anno 1864.

Alla fine d'ogni quadro trimestrale sono pure notati quei casi di malattie traumatiche, che per la loro gravezza doverono curarsi nell'Ospedale; omettendone ducento circa nei quali, o pel trasporto facile e sicuro all'Ospedale competente, o per la nessuna gravità della lesione, i chirurghi sostituiti di servizio si limitarono alla prestazione delle prime cure.

Il numero degli infermi ricevuti nell'Ospedale durante il 1873 è di gran lunga minore di quello degli entrati nell'anno antecedente, e ciò s'intende pel loro numero complessivo; poichè la tigna, malattia eminentemente bisognosa di cura lunga e costante vi ha anzi apportata una maggiore quantità di ragazzi.

È poi da notarsi, che in questi quadri non figura la massima parte degli scabbiosi, ne' quali *scabies* è *turpitudine magis quam morbus*, e ai quali, se loro si impartisce la solita cura nel Nosocomio, non vi è poi permessa, e per antica usanza come cosa non necessaria, la stabile dimora fino a completa guarigione.

Gli infermi, che formarono soggetto di studio nella sala Clinica, non essendone di mia pertinenza la cura, non sono contemplati nel presente rendiconto.

A quello del 1872, ove un solo quadro addimostrava il numero de' malati ricevuti nell'anno, l'esito delle loro infermità e cenni generali su i metodi di cura praticati, aggiunti alcune brevi storie che gli dessero il carattere e la importanza d'un rapporto clinico. In quest'anno poi alle tavole trimestrali, ove appariscono più distinti i varî metodi corrispondenti alle varie indicazioni terapeutiche, faranno seguito e alcune particolari osservazioni sul parasitismo vegeto-animale e qualche nuovo processo che, forse non senza frutto, ho sperimentato per debellare la tigna.

La ricerca d'un metodo di cura meno crudele e più sollecito di questa ostinata malattia, il desiderio di risparmiare alla delicata sensibilità di tanti fanciulli il supplizio della epilazione, se è cura costante di tutti i dermatologi, non può non essere prima mia oc-

cupazione in questo Ospedale, ove le svariate forme d' affezioni parassitiche offrono sempre vasto campo d' osservazioni e sono sproni a sempre nuove esperienze.

Ciò premesso presento il prospetto del movimento annuale del Nosocomio, avvertendo, che il massimo numero delle morti si deve ai gravissimi casi di traumatismo.

Esistenti la sera del 31 Dicembre 1872.	Uomini	29
.	Donne	24
Entrati dal 1 Gennaio al 31 Dicembre 1873.	Uomini	581
.	Donne	312
Totale degl' Infermi curati		946
=====		
Guariti.	Uomini	530
.	Donne	298
Migliorati	Uomini	35
.	Donne	12
Morti	Uomini	8
.	Donne	1
Totale degli usciti		884
=====		
Restati la sera del 31 Dicembre 1873.	Uomini	37
.	Donne	25
Totale dei restati		62
=====		

Quadro comparativo degl' infermi entrati con gli usciti

ANNO 1873	ENTRATI		Totale		U SCITI								TOTALE DE' GUARITI MIGLIORATI E MORTI		Totale	
	U	D	U	D	GUARITI		MIGLIORATI		MORTI		U	D	U	D		
					Totale		Totale		Totale							
					U	D	U	D	U	D						U
Dal 1° Gennaio al 31 Marzo....	250	105	355		233	101	334	16	3	19	1	1	2	250	105	355
Dal 1° Aprile al 30 Giugno.....	157	90	247		147	86	233	6	4	10	4	»	4	157	90	247
Dal 1° Luglio al 30 Settembre	81	66	147		74	64	138	4	2	6	3	»	3	81	66	147
Dal 1° Ottobre al 31 Dicembre	122	75	197		76	47	123	9	3	12	»	»	»	82	50	135
<i>Totale</i>	610	336	946		530	298	828	35	12	47	8	1	9	573	311	884

PROSPETTI TRIMESTRALI
DEL
RENDICONTO STATISTICO-CLINICO
DELL' ANNO 1873.

QUANTITÀ DEGLI AFFETTI			MALATTIE	ETÀ						PROVENIENZA				ESITO						PER MEMORIA		METODO DI CURA	ANNOTAZIONI		
U	D	Totale		Adolescenza		Virilità		Vecchiezza		Città		Campana		Guariti		Migliorati		Morti		Rimasti in cura					
				U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D				
247	105	352	1	Due ferite incise e perforate, una delle quali penetrante nella cavità addominale (1).....	142	76	91	21	14	8	169	70	78	35	231	101	15	3	1	1	39	24	» Gastrorafia; Ghiaccio; Antiflogistici; Purgativo oleoso.	(1) Rimase nell'ospedale circa un mese e ne uscì guarito della ferita del bassoventre ed in via di guarigione dell'altra della coscia sinistra, poichè una vasta suppurazione tenendo dietro a questa lesione, fu mestieri primieramente praticare una contro-apertura, quindi passarvi un drenaggio.	
1	»	»			»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»			»
1	»	»	1	Ferita lacero contusa con frattura dell'osso temporale (2).....	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	» Apparecchio gessato.	
1	»	»	1	Frattura semplice dell'avambraccio dritto.....	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»		
250	105	355		Malattia delle ossa	144	76	92	21	14	8	171	70	79	35	233	101	16	3	1	1	39	24			

QUANTITÀ DEGLI AFFETTI			MALATTIE	ETÀ						PROVENIENZA						ESITO						PER MEMORIA		METODO DI CURA	ANNOTAZIONI					
U	D	Totale		Adolescenza		Virilità		Vecchiezza		Città		Campagna		Guariti		Migliorati		Morti		Rimasti in cura	U	D								
				U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D				U			D				
131	74	205	Dermatosi specifiche																								37	24	<p>Iniezioni ipodermiche di Calomelano sospeso nell'acqua. Id.</p> <p>Replicate cauterizzazioni col Nitrate d'argento; Iniezione ipodermica.</p> <p>Misto a seconda delle varie complicazioni</p> <p>Kermes; Ricostituenti. Ioduro di potassa. Iniezione ipoderm. col Calomelano. Id.</p> <p>Trattamento ricostituente.</p> <p>Bagni ghiacciati. Medicatura con cerotto unitivo. Id.</p> <p>Medicatura di seconda intenzione.</p> <p>Riunione immediata; Ghiaccio; idroclorato di Morlina.</p>	<p>rovesciata l'inferiore (ectropion) ed erano ulcerati i suoi bordi. Ella aveva molte cicatrici come di bruciatura alle braccia al dorso al petto ed al collo, che testimoniavano altrettante guarigioni ottenute nell'ospedale di S. Galliciano nello spazio di quattro anni; ma questa volta rimpatriò senza aver nulla guadagnato.</p> <p>In una parola il Lupus che aveva serpeggiato per la metà del suo corpo lasciando deformanti cicatrici fu ribelle ai caustici, al liquore di Fowler (rimedi che sempre corrisposero come ribelle ai ricostituenti, al ferro, alla pratica delle iniezioni ipodermiche mercuriali al caustico di Hardy, di Canquoin ecc.</p> <p>Rimase all'ospedale dal 20 Aprile al 1 Ottobre.</p> <p>(1) L'iniezione del Dr. Scarenzio, 20 centigrammi di Calomelano sospeso in un grammo di acqua o meglio di Glicerina fu praticata sempre con successo nelle svariate forme di sifilidi che vennero curate in questo trimestre.</p> <p>(2) Corretto il vizio scrofoloso, fu operata di una fistola alla sura destra che si estendeva per 8 cent. sotto il tegumento; ed uscì guarita.</p> <p>(a) Fanciullo di 9 anni; condotto all'ospedale sopravvisse poche ore.</p> <p>(b) Cessò di vivere dopo 4 giorni di dimora nell'ospedale. Egli vi fu condotto aggravatissimo; aveva 73 anni.</p> <p>(3) Lo scolo fu risoluto colla iniezione balsamica di Copaiva.</p> <p>(4) Questo cronico affetto da sifilide terziaria a forma ulcerosa, e da paralisi, è quasi un anno che fu qui trasferito dall'ospedale di S. Giacomo. I frequenti attacchi di epilessia cui altresì andava soggetto, non si videro ripetuti dopo avergli amministrato il Bromuro di potassio. Rimanendo poi la paralisi completa del lato sinistro, sarà destinato per altro ricovero. Egli ha 33 anni.</p> <p>(5) Cessato il pericolo, venne trasferito all'ospedale della Consolazione.</p> <p>(c) Dopo tre ore da che era entrato nell'ospedale venne meno alla vita.</p> <p>(d) Fu portato cadavere.</p>
1	1	2	Sifilide multiforme.....																								»	1		
1	»	1	» papulosa.....																								»	»		
»	1	1	» pustolosa.....																								»	»		
1	»	1	» Lichenoide con Orzina.....																								»	»		
			Complicazioni																											
2	3	5	Rogna e febbri d'accesso....																								»	»		
»	1	1	» e paralisi del nervo faciale.....																								»	»		
1	»	1	» e Furiarsi.....																								»	»		
»	1	1	» ed Eczema cronico....																								»	»		
1	»	1	» e Piaga semplice.....																								»	»		
»	1	1	» e Panereccio.....																								»	»		
1	»	1	» e Bleonorragia.....																								»	»		
»	1	1	» ed Ulceri veneree....																								»	»		
3	2	5	» e Sifilide (1).....																								»	»		
1	»	1	Tigna e febbre perniciosa (a).....																								»	»		
1	»	1	» ed Erisipela.....																								»	»		
1	»	1	Eczema e Blefarite.....																								»	»		
1	2	3	» e Serofolide.....																								»	»		
»	1	1	» e piaghe varicose....																								»	»		
»	1	1	» e Sifilide tardiva....																								»	»		
»	1	1	(2) Lichene e seno listoloso																								»	»		
1	»	1	Prurigine e catarro senile (b).....																								»	»		
1	»	1	Pitiriasi ed Artrite.....																								»	»		
1	»	1	Sifilide pap. pust. e gonorrea																								3	1		
1	»	1	Sifilide terziaria a forma ulcerosa, e paralisi (4)....																								»	»		
			Ferite semplici																											
1	»	1	Contusione di 3 grado.....																								»	»		
2	»	2	Ferite lacero-contuse.....																								»	»		
1	»	1	Ferita incisa.....																								1	»		
			Ferite complicate																											
1	»	1	Ferita lacero-contusa con scopertura ed incisione dell'osso parietale destro (5).....																								»	»		
1	»	1	Ferita incisa e perforata penetrante nel petto (c)....																								»	»		
1	»	1	Ferita incisa e perforata con lesione della carotide (d).....																								1	»		
157	90	247	98	56	48	30	11	4	105	66	52	24	147	86	6	4	4	»	»	38	26									

QUANTITÀ DEGLI AFFETTI			MALATTIE	ETÀ						PROVENIENZA				ESITO						PER ME- MORIA		METODO DI CURA	ANNOTAZIONI				
				Adole- scenza		Virilità		Vec- chiezza		Città		Cam- pagna		Guariti		Miglio- rati		Morti		Rimasti in cura							
U	D	To- tale	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D			
66	58	124	Complicazioni.																					13	14	Misto a seconda delle varie complicazioni.	
3	"	3	Rogna e febbri.....	"	"	3	"	"	"	2	"	1	"	3	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"			
"	1	1	Rogna e sifil. multiforme (1)	"	"	1	"	"	"	"	1	"	"	1	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"			
1	"	1	" e Lichene sifilitico...	"	"	1	"	"	"	"	1	"	"	1	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"			
2	"	2	Tigna e febbri.....	2	"	"	"	"	"	"	2	"	"	2	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"			
"	1	1	Rupia e artrite.....	"	"	1	"	"	"	"	1	"	"	1	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"			
1	"	1	Prurigine e febbri.....	"	"	1	"	"	"	"	1	"	"	1	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"			
"	1	1	Sifilide maculosa.....	"	"	1	"	"	"	"	1	"	"	1	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"			
"	1	1	" pap. pustolosa.....	"	"	1	"	"	"	"	1	"	"	1	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"			
"	1	1	" vescicolare.....	"	"	1	"	"	"	"	1	"	"	1	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"			
1	"	1	" Secondaria e terziaria	1	"	"	"	"	"	"	1	"	"	1	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"			
Ferite semplici																											
1	"	1	Epistassi per contusione....	"	"	1	"	"	"	1	"	"	"	1	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"			
1	"	1	Puntura di tarantola.....	1	"	"	"	"	"	"	1	"	"	1	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"			
1	1	2	Ferite incise.....	1	"	"	1	"	"	1	1	"	"	1	"	"	1	"	"	"	"	"	"	"			
2	"	2	" lacero contuse con sco- pertura dell'osso...	"	"	1	"	1	"	2	"	"	"	1	"	1	"	"	"	"	"	"	"	"			
Malattia delle ossa																											
FRATTURE COMPLICATE																											
1	"	1	Frattura del parietale sin. ed estravasato cerebrale (a)...	"	"	"	"	1	"	1	"	"	"	"	"	"	"	"	"	1	"	"	"	"			
"	1	1	(2) Frattura comminuta del femore destro complicata a ferita lacero-contusa; commozione de' visceri ad- dominali.....	"	1	"	"	"	"	1	"	"	"	1	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"			
1	"	1	Frattura della porzione in- feriore dorsale della col- onna vertebrale (b).....	1	"	"	"	"	1	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	1	"	"	"	"			
Malattie delle articolazioni																											
"	1	1	Lussazione inferiore ant. del- l'omero destro.....	"	"	"	"	1	"	"	"	1	"	1	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"			
81	66	147																						13	14		

(1) Nella cura delle diverse dermatosi sifilitiche coll' iniezione del Calomelano inglese, qualcuno mi ha obiettato l'inconveniente che si verifica nell'ascesso che sempre gli tiene dietro; ho risposto a questa obiezione dimostrando praticamente l'utilità del Calomelano a preferenza del Sublimato, e ne ho continuato l'uso, perchè ciò che credesi inconveniente io non ho potuto mai giudicarlo tale: dappoichè l'ascesso pel suo limitato sviluppo non mi è sembrato che richiedesse di anteporre la seconda preparazione alla prima che ha maggiore attività. Citerò l'esempio di un giovane calzolaio affetto da sifilide a placche squamose che senza abbandonare il suo mestiere si è assoggettato a quattro iniezioni di calomelano sospeso nell'acqua e ad altrettanti ascessi consecutivi, di più, quasi ogni mattina veniva alla visita facendo due miglia di strada: e ad onta di ciò raggiunse la guarigione.

Trasferito all'ospedale competente.

Id. di 2.

(2) L'apparecchio (detto impropriamente americano) del Porta corrispose a meraviglia in questa fratturata che per la tenera età di 5 anni non reca meraviglia se fosse irrequieta; e sebbene la ferita avesse l'esito della gangrena pur tuttavia la bambina quinquenne trascorsi due mesi appena, lasciò l'ospedale completamente guarita.

(a) Visse nell'ospedale poche ore, e nell'autopsia si riscontrò la frattura, ed abbondante extravaso sanguigno alla base del cranio.

(b) Condotto quest'infermo all'ospedale il 2 Agosto in istato paraplegico per la profonda lesione del midollo spinale cagionata dalla letale frattura, dopo 18 ore circa cessava di vivere.

L'autopsia confermò la diagnosi.

Riduzione congrua; fasciatura.

QUANTITÀ DEGLI AFFETTI			MALATTIE	ETA						PROVENIENZA				ESITO							
U	D	Totale		Adole-scenza		Virilità		Vecchiezza		Città		Campa-gna		Guariti		Miglio-rati		Morti			
				U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D		
			Dermatosi esantemat. contagiose																		
1	»	1	Morbillo.....	1	»	»	»	»	»	»	1	»	1	»	»	»	»	»	»		
			Dermatosi parasitarie animali																		
38	20	58	Rogna.....	27	16	10	2	1	2	33	18	5	2	33	16	»	»	»	»		
1	»	1	» eczematosa.....	»	»	1	»	»	»	1	»	»	»	1	»	»	»	»	»		
17	14	31	» ectimatoso.....	9	12	8	2	»	»	13	14	4	»	17	14	»	»	»	»		
1	»	1	» comp. a Pemfigo.....	»	»	»	»	1	»	1	»	»	»	1	»	»	»	»	»		
2	1	3	Ftiritasi.....	»	»	1	1	1	»	1	1	1	»	1	1	»	»	»	»		
			Dermatosi parasitarie vegetali																		
31	21	52	Tigna favosa (1).....	31	21	»	»	»	»	1	2	30	19	3	5	»	»	»	»		
			Dermatosi vescicolari																		
1	»	1	Eczema.....	1	»	»	»	»	»	1	»	»	»	1	»	»	»	»	»		
3	1	4	» cronico (2).....	2	»	»	»	1	1	2	»	1	1	2	»	1	1	»	»		
1	1	2	Erpete Zooster.....	»	»	»	»	1	1	1	1	»	»	1	1	»	»	»	»		
			Dermatosi bollose																		
»	2	2	Pemfigo cachetico.....	»	»	»	»	»	2	»	2	»	»	»	»	»	»	»	»		
»	1	1	Rupia cachetica.....	»	»	»	»	1	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»		
			Dermatosi pustolose																		
3	2	5	Ectima.....	1	»	2	2	»	»	1	1	2	1	3	2	»	»	»	»		
»	1	1	Aene pilare.....	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1	»	1	»	»	»	»		
»	3	3	Impetigine.....	»	3	»	»	»	»	»	3	»	»	»	3	»	»	»	»		
			Dermatosi papulose																		
1	1	2	Prurigine.....	»	1	»	»	1	»	1	1	»	»	1	1	»	»	»	»		
1	»	1	» cronica.....	»	»	1	»	»	»	1	»	»	»	1	»	»	»	»	»		
			Dermatosi squamose																		
1	»	1	Psoriasi.....	1	»	»	»	»	»	1	»	»	»	1	»	»	»	»	»		
102	68	170	<i>Segue</i>	73	54	23	7	6	7	58	44	44	24	66	44	2	1	»	»		

(a) Non intendo fare del Calomelano una panacea, un sana totum; però è un fatto che Noto poi, che l'iniezione sottocutanea eseguita con questo rimedio difficilmente porta un caso di Eczema nell'ospedale conferma il mio asserto, essendosi in brevissimo

Rimasti in cura la sera del 31 Decemb. 1873	METODO DI CURA	ANNOTAZIONI
»	Pozioni diaforetiche.	1. Dopo un mese di osservazione si licenziarono guariti 3 ragazzi e 5 fanciulle.
5	4 Unguento antiscabb. di Elleboro Bagni - Unguento sudd. Id. Id. intern. China e ferro. Saponate; Ung. di Wilchiuson.	
28	16 Di Bazin - in alcuni casi l'Ipoclor. di Soda liquido fenicato.	2. Nell'Eczema cronico primieramente ho cercato di ram-mollire e rimuovere i prodotti morbosi come croste, squame ecc. coll'unguento semplice d'Hebra; cadute le croste, e cessata la secrezione dell'umore eczematoso, mi sono servito della tintura di catrame specialmente nell'Eczema del capo. In quello delle gambe ho aggiunto le fasciature essendo il più delle volte mantenuto da molteplici e voluminose varici. Sopra 6 casi ho trovato utile l'iniezione ipodermica praticata col Calomelano (a), che per prima cosa seda il prurito il quale accompagna sempre le dermatosi non costituzionali, diminuisce quindi a poco a poco la secrezione del fluido eczematoso, e corregge da ultimo tutti gli altri sintomi.
»	» Acqua di catrame. » Ung. di Hebra, fasciature. » Polvere di amido.	Parlando dell'Eczema cronico credo opportuno di aggiungere che, verificata l'insufficienza dei rimedii interni nella cura delle malattie croniche della pelle, non ho amministrato che i ricostituenti quando la condizione delle forze fisiche me ne mostrava il bisogno.
»	2 Tónico ricostituente. 1 Id.	
»	» Vennero combatt. le diverse cause. » Pomata di cloro-iod. di mercurio. » Ung. di Hebra. Saponate.	
»	» Bagni di Nettezza. » Ung. d'Hebra; Tint. di Catrame.	
»	» Empiastro mercuriale. Ioduro di potassa.	
31	23	

fra le malattie che ritraggono vantaggio dal Calomelano, io debbo annoverarci l'Eczema. l'ascesso nell'Eczema, quando che nelle dermatosi sifilitiche rare volte fallisce. Attualmente dissipato un piccolo tumore che tenne dietro all'iniezione.

QUANTITÀ DEGLI AFFETTI			MALATTIE	ETÀ						PROVENIENZA				ESITO						
U	D	Totale		Adole-scenza		Virilità		Vec-chiezza		Città		Cam-pagna		Guariti		Miglio-rati		Morti		
				U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	
102	68	170	Dermatosi specifiche																	
1	»	1	1	»	1	»	»	»	1	»	»	»	1	»	»	»	»	»		
Complicazioni																				
2	»	2	2	»	»	»	»	»	1	»	1	»	2	»	»	»	»	»		
1	»	1	»	»	1	»	»	»	1	»	»	»	1	»	1	»	»	»		
»	1	1	»	1	»	»	»	»	»	1	»	»	»	1	»	»	»	»		
1	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	1	»	»	»	»	»		
»	1	1	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»		
1	»	1	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	1	»	»	»	»	»		
2	»	2	2	»	»	»	»	»	2	»	»	»	1	»	1	»	»	»		
3	»	3	1	»	2	»	»	»	3	»	»	»	2	»	»	»	»	»		
1	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»		
»	1	1	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»		
»	1	1	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»		
»	2	2	»	2	»	»	»	»	»	2	»	»	»	»	»	»	»	»		
»	1	1	»	»	»	1	»	»	»	1	»	»	»	1	»	»	»	»		
1	»	1	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	1	»	»	»	»		
1	»	1	»	1	»	»	»	»	»	1	»	»	»	1	»	»	»	»		
1	»	1	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»		
1	»	1	»	»	1	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»		
1	»	1	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»		
Ferite semplici																				
1	»	1	1	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	1	»	»	»	»		
1	»	1	»	»	1	»	»	»	1	»	»	»	»	1	»	»	»	»		
Ferite complicate																				
1	»	1	1	»	1	»	»	»	1	»	»	»	1	»	»	»	»	»		
122	75	197																		
			85	59	30	8	7	8	72	51	50	24	76	47	9	3	»	»		

Rimasti in cura la sera del 31 Decemb. 1873.	METODO DI CURA		ANNOTAZIONI
	U	D	
34	23		
»	»	Iniezione ipodermica.	1) Le infezioni di sifilide costituzionale di benigna indole che si verificarono sulla pelle, e che prontamente risposero alle iniezioni ipodermiche di Calomelano sospeso nell'acqua, in quest'anno furono 15. Quelle che rivestirono caratteri gravi e maligni, e che vennero coadiuvate da altri rimedii ma che finirono per risolversi completamente 8; e tre ottennero un sensibile miglioramento, fra queste un lupus terebrans.
»	»	Trattamento misto a seconda delle varie complicazioni	2) Dopo alcune frizioni coll'unguento antiscaabioso fu operato dell'Idrocele. Egli n'era affetto da due anni e lo ripeteva da causa traumatica.
»	»		3) Applicato l'apparecchio inamovibile col gesso nell'ospedale della Consolazione, fu portato a S. Gallicano perchè affetto da tigna favosa ed alopecia.
»	»		4) Camilli Antonio nativo di Albano, di anni 33 cocchiere riportò nella sera del 4 Novembre 1873 una ferita incisa e perforata estesa 2 centimetri posta trasversalmente nel terzo spazio intercostale sinistro lungo la linea paramammaria. Il D. Bertarelli chirurgo sostituto di servizio gli apprestò le prime cure, ravvicinò i labbri della ferita con cerotto unitivo, sovrappose delle sfilate, delle pezze ed alcuni giri di fascia. I sintomi che offriva l'infermo erano: dolore intenso alla regione cardiaca, respirazione stertorosa, ripetuti deliqui. Ghiaccio sulla ferita, idroclorato di morfina gr. j in onc. 3 di acqua da prendersi a cucchiaini furono le prime ordinazioni.
»	»		Nella visita della mattina vegnente trovai mite reazione ma continua ambascia ed una viva oppressione alla regione cardiaca. Continuai col ghiaccio, ed ordinai un infuso di digitale.
»	»		Nel 3. giorno le medesime sofferenze massime nella notte, la febbre persisteva, ed una tosse secca e frequente mi obbligò di ricorrere al salasso, e nella sera di nuovo alla digitale.
»	»		Nel 4. giorno piccola diminuzione dei sintomi, proseguì però colla digitale, e ordinai un sanguisuglio locale.
»	»		Nel 5. rimossi la medicatura e trovai la ferita guarita di prima intenzione; la percussione del torace fece rilevare l'ottusità dell'area cardiaca molto più estesa che non nello stato normale, l'ascoltazione, ripetutamente ci diede per risultato, leggero sfregamento del pericardio.
»	»		La notte del 6. vegliò per la tosse a cui soventi volte era andato soggetto per lo innanzi, prescrissi un lambitivo col Kermes.
»	»		Nel 7. prese un purgativo oleoso, stante la stitichezza di ventre, e provò di abbandonare il letto, ma un dolore gravativo alla regione offesa ve lo richiamò.
»	»		Nell'ottavo passò in piedi alcune ore meno male, e nel 9. potè tornare in famiglia. Seppi alcune settimane dopo, che il dolore gravativo ancora non era risoluto ad onta dell'applicazione di largo vessicante di timalea sulla parte affetta, ch'era stato da me consigliato.
»	»	P. S. Imbattutomi per caso oggi 16 Genn. colla sorella del ferito, da lei ho appreso la piena guarigione del Camilli.	
37	25		

PARASITISMO ANIMALE — ROGNA

1^a Osservazione

Mughetti Giuseppe di anni 72. vetturino di sana costituzione ricoveravasi il 17. Ottobre 1873. all'Ospedale perchè affetto da rogna vescicolo-pustolosa complicata a bolle di pemfigo sparse per le gambe, ed eguaglianti il volume d'una mandorla. In un anno, da che ei ne era stato attaccato, l'infermo avea fatto di tutto per liberarsene; ma, ignaro della natura del suo male e dell'azione degli usati rimedi, nulla avea operato che valesse a uccidere il sarcofta.

È un fatto, che gli scabbiosi, i quali da un qualche tempo ricettano gli acari nella loro pelle, o pel grattamento, o per la pressione degli abiti, dei legacci, o d'altro presentano più o meno gravi efflorescenze cutanee, e così papule, vescichette, pustole, papulo-vescicole etc.; ma non m'era mai avvenuto di osservare, nè ricordo di avere letto in trattati di dermatia casi di rogna, anche di antica data e nei vecchi, associata a cosiffatta affezione bollosa.

Pomate semplici, ossigenate, bagni, zolfo dato internamente a iosa per correggere il sognato vizio erpetico costituivano il trattamento fino allora a lui prodigato. A questo io sostituii l'uso dei soliti mezzi atti a distruggere il parassita, non esclusi i bagni e avendo cura, che le unzioni parasiticide non si estendessero alle pustole e alle bolle di pemfigo, le quali veniano ricoperte con polvere d'amido.

Così anche le complicazioni si dissiparono in pochi giorni colla distruzione dei solchi, ben pronunciati sul dorso del pene, ma l'apparizione alla gamba sinistra di qualche nuova bolla isolata consigliò a ritenere il convalescente nel Nosocomio fino al 12. Novembre. In ciascun mattino degli ultimi dodici giorni fu somministrato un decotto di china con entro sciolti dieci centigrammi di tartrato di ferro e potassa nello scopo di ristorare al robusto vecchio le forze affralite da un anno di malattia, che un trattamento conveniente avrebbe risolta in otto giorni.

2^a Osservazione

Michelina Rocchi di anni 59. romana di linfatico temperamento, era da circa un anno affetta da rogna complicata ad eczema papuloso quando fu ammessa nell'Ospedale insieme ad altri di sua famiglia attaccati dallo stesso male.

Dissipata la rogna per mezzo delle solite unzioni praticate col l'unguento anticabbioso del D. M. Schilling restavale, e confluyente alle braccia, l'eczema refrattario all'uso dei bagni e all'unguento d'Hebra, il cui contatto vi suscitava un senso di prudore e di bruciore insopportabile. Allora mi sovvenne alla mente, che talune dermatosi ezematoze anche artificiali (1) le quali ne' vecchi aveano resistito ad altri mezzi dell'arte, erano state vinte dalla iniezione ipodermica di calomelano; e feci iniettare nel braccio destro della inferma quindici centigrammi di calomelano sospeso in sufficiente quantità d'acqua distillata.

Le squame sottilissime, che ricuoprivano una pelle rossa e lucente scomparvero poco dopo, come scomparve lo arrossamento di questa; e il Chirurgo Sostituto dell'Ospedale D. Tempesta, il quale aveva praticata l'iniezione, notò il pronto processo di risoluzione.

Non è mio assunto lo spiegare come in questo caso agisse il mercurio, nè come armonizzi l'uso efficace di questo rimedio colle teorie dell'illustre Professore Hebra.

Questa iniezione minacciò l'ascesso: vi restò per pochi giorni una durezza, che in breve si disciolse colla totale scomparsa dell'arrossamento flogistico della pelle.

La inferma fu trattenuta in osservazione ancora per qualche giorno; e partì perfettamente guarita dopo circa 3 settimane di permanenza nell'ospedale.

(1) Negli ezeemi spontanei, dice il Chiariss. Hebra non si trovano elementi differenti da quelli che si rinvengono nei fluidi emessi dagli ezeemi artificiali. Gli ezeemi non cambiano nè nella forma nè nell'andamento, sia ch'essi presentinsi in persone sane o altrimenti malate, siano essi artificiali, o spontanei. Infine il Prof. Hebra ritiene l'Eczema dipendente da disturbo della circolazione capillare specialmente venosa.

Nel Rendiconto del 1872 accennava a due casi simili, i quali tuttochè nessuno indizio offerissero di crasi viziata, pure cedettero prontamente a questa iniezione: in questi, e in altri fatti, che credo inutile addurre, non passò inosservata dagli attuali Chirurghi sostituiti D. Bertarelli e Damiani la sua efficacia sull'eczema.

Prima di porre termine all'argomento della scabbia dirò che, visti gli ottimi e pronti risultati ottenuti nella sua cura dall'unguento d'Elleboro, (vedi in fine il formulario) ho finito coll'usarlo esclusivamente nell'Ospedale. (1) Il numero maggiore dei rognosi ricoverati in quest'anno si ebbe nel 1°. trimestre e la loro massima parte proveniva dai paesi limitrofi. In taluni d'essi erano altre affezioni morbose associate alla scabbia.

PARASITISMO VEGETALE-TIGNA

Sebbene il metodo di Bazin sia quello, che fu generalmente seguito anche in quest'anno per la cura della tigna, pure desideroso, come ho detto fino dal principio, di trovare un trattamento meno doloroso e più sollecito non ho trascurato di sperimentare quei novellamente proposti, che mi dessero una qualche garanzia di successo, ed eccone i risultati.

CURA DELLA TIGNA CON LAVANDE DI ACQUA FENICATA

vedi il formulario in fine.

3^a Osservazione

Sette furono i tignoselli assoggettati alle lavande giornaliere di quest'acqua: due maschi e cinque femmine. I primi non aveano iniziata alcuna cura, e alle seconde erano state praticate alcune epilazioni senza vantaggio calcolabile.

(1) Pregato da qualche collega di sperimentare nella cura di questo parasitismo il Cloralio, l'ho fatto in questi ultimi giorni servendomi di una parte e mezzo del medicamento disciolto in 100 di acqua; l'effetto non ha corrisposto alle concepite speranze, e questa pratica si dovè dismettere dopo due o tre lozioni, poichè apportò una complicazione pustolosa; ed il medesimo effetto si osservò malgrado che si ripetesse l'esperimento con una soluzione più diluita.

1°. L' 11. Giugno 1873. fu condotto da Sezze al nostro Ospedale Mario Mariani di anni sette dotato di temperamento linfatico e affetto da tigna favosa fino dalla prima età. La malattia abbandonata a se stessa lasciava scorgere ancora fra i pochi capelli scolorati qualche favo distinto, mentre uno strato di questi informi e confusi estendevasi a quasi tutto il capo, che tramandava un puzzo di topaia caratteristico. Nettato prima il capillizio coi soliti mezzi, cataplasmi cioè e lavande, e rasi i capelli s' incominciò a bagnarlo ogni mattina con un morbido pennello imbevuto d'acido fenico allungato; (vedi in fine il formulario) ma dovè dopo venti giorni sospendersi questa pratica, attesa l'apparizione d'alcune ulcere nella cavità della bocca, e più confluenti nella parte interna della gota destra.

Questo nuovo malore, al cui sviluppo contribuì forse non poco la pessima costituzione fisica dell'infermo, fu vinto e curando la correzione di questa mediante il ferro e la china, e cauterizzando replicatamente le ulcere.

Interrotta così per un mese la cura dell'affezione parasitica, il cuoio capelluto si mostrò ricoperto da squame formanti un involuppo unico, che facilmente si screpolava in piccole e sottili lamelle, e fra queste alcune croste destarono in me il sospetto, che nascondessero la crittogama; ma, esaminate sì le une che le altre col microscopio, non trovai traccia di sporule. Il fanciullo è tutt'ora nell'Ospedale in condizioni di salute molto migliori, prosegue la cura ricostituente, e la eruzione consecutiva viene curata coll'unguento d'Hebra e con qualche lavanda d'acqua saponata tiepida.

2°. Giosafat Tiberi proveniente da Grottaferrata, altro bambino di anni 10 dotato della istessa costituzione fisica del precedente e rappresentante le stesse condizioni nell'affezione parasitica del suo capillizio fu per due settimane assoggettato alle medesime lavande: l'apparizione però sulla lingua del piccolo infermo delle stesse esulcerazioni, che aveano invasa la cavità buccale del Mariani persuasero a sospendere questo trattamento e ad appigliarci a quello generalmente usato nell'Ospedale.

Pare però, che le alterazioni morbose manifestatesi ne' due bambini dopo le lavande d'acqua fenicata fossero attribuibili più

a particolari fisiche condizioni, che al trattamento applicato. Imperocchè questo fu, e senza tristi accidenti, protratto fino anche a quaranta giorni nelle quattro fanciulle coi risultati, che qui appresso espongo.

3°. Angelica Pizzutelli di anni 6, di temperamento linfatico, fu il 7 Maggio del 1873 condotta da Frosinone a questo Ospedale, perchè affetta da tigna parziale, scutiforme, che addimostrava chiaramente la esistenza del materiale parasitico.

Avea già subita una depilazione quando le si praticarono le abluzioni d'Acido fenico le quali si proseguirono per tutto il tempo, che si credette necessario. Era stata già da parecchi giorni abbandonata questa cura, quando le scolorate chiazze si ricoprirono di minute squame aderenti in varii punti del capo, e precisamente ne' luoghi che prima occupavano gli orciuoli; ma neppure il microscopio vi scuoprì la formazione delle spore.

Essendo così al favo succeduta la pitiriasi, la quale si va combattendo colla tintura di catrame, la inferma potrebbe dirsi bene avviata alla sua guarigione, se l'affezione scrofolosa non avesse a ritenerla ancora per qualche tempo nell'Ospedale.

4°. De Agostini Vincenza da Ceccano di anni 14, e scrofolosa aveva, e per due volte, subita la depilazione ne'vari punti del capillizio ricoperti dal favo, quando si assoggettò a questa cura; e due mesi dopo abbandonate le lavande colla soluzione d'acido fenico partì dall'Ospedale perfettamente guarita. Fu necessario il ritenere la De Agostini per tanto tempo dopo debellata la tigna, affine di curare con apposito trattamento ricostituente le complicazioni, che avea portate seco, fra le quali un'ozena guarita poi mediante la cauterizzazione e l'applicazione della pomata con nitrato d'argento.

5°. Maini Clementina da Vignanello ammessa nell'Ospedale fino dal Gennaio 1873 era affetta da tigna favosa disseminata. La sua cura fu iniziata col metodo di Bazin, e subì varie depilazioni; ma trovando la malattia refrattaria a questo trattamento, l'assoggettai alla stessa cura della precedente. Il risultato si fece attendere ma fu felice. La dimora di questa ragazza nel Nosocomio fu di undici mesi, e di dieci la cura.

6°. e 7°. Nelle altre due ragazze, essendosi manifestata di nuovo la Crittogama, che pareva avere ceduto alle lavande sufficientemente protrate, si dovè ricorrere al solito metodo di Bazin per debellarla completamente.

CURA DELLA TIGNA

Coll' Ipoclorito di soda liquido fenicato.

La debole e incerta efficacia così costatata dell' Acido fenico nella cura del parasitismo vegetale m' indusse ad sperimentare, se avvalorato quello dall' aggiunta dell' Ipoclorito di soda liquido avrebbe meglio corrisposto alle mie speranze (vedi il formulario in fine).

4.ª Osservazione.

Il giorno 30 ottobre 1873 fu ricevuto nell' Ospedale Passi Tommaso di anni 19 contadino proveniente da Civitavecchia. Esso era affetto da cachessia palustre, da tigna urceolare. Mentre curavansi le gravi complicazioni, per le quali era stato ammesso nel Nosocomio, vollì tentare l' uso di questo miscuglio, toccando con un pennello imbevuto di esso tutti gli orciuoli sparsi ne' varî punti del capillizio. Il malato non risentì dal contatto del rimedio, che un sentimento di bruciore leggiero e fugace, e quindi nel mattino seguente feci tagliare i pochi capelli che gli rimanevano, e che impacciavano la esatta cauterizzazione dei favi. Questa seconda operazione fu ripetuta più volte, depositando in ciascuna di esse una goccia di fluido su i piccoli calici della crittogama e sulla epidermide, che è prima sede dell' achorion schönlein, (1) fino a che i favi ingialliti caddero sfarinati.

Era decorsa appena una ventina di giorni, che niuna traccia più appariva della materia favosa e ottime erano divenute le condizioni del capillizio. Nè questo tempo andò perduto per la cura e delle febbri miasmatiche e delle alterazioni morbose, che presenta-

(1) Il Gruby ritiene secondarie le alterazioni dei follicoli sebacei, e pone la vera sede di tale vegetabile nelle cellule dell' epidermide, il Gamberini lo conferma avendo rinvenuto il favo sul glande, come io l' ho trovato all' apice delle dita fra le unghie ove non vi sono peli.

vano i suoi visceri addominali; che anzi per oltre un mese attese ancora l'infermo a ricuperare mediante idoneo trattamento la sua solita robustezza. Scomparso era, durante questo ultimo tempo, il rossore lasciato dalla crittogama sul cuoio capelluto, e spalmato poi questo colla tintura di catrame, e praticata la solita lavanda coll'acqua saponata il Passi abbandonò l'Ospedale in istato sano il giorno 27 Novembre.

Sono ormai più di 50 giorni, che quest'uomo fu dimesso dal Nosocomio, nè più vi ha fatto ritorno, e questo è prova ulteriore dell'essere la malattia del capo perfettamente guarita. Imperciocchè non è credibile che, ritornato esso alle solite fatiche, nei soliti luoghi e alle cause stesse, che generarono e resero pertinaci le periodiche, queste non si siano in tanti giorni riprodotte; e in questo caso l'affezione parasitica se avesse ripullulato, chiudendo a lui le porte d'ogni altro Ospedale, lo avrebbe ricondotto fra noi. (1)

E questo trattamento sperimenterei anche su altro Campagnolo, che è qui ricoverato, perchè affetto da tigna disseminata, e in cui il parassita manomettendo con 25 anni di lavoro oltre l'epidermide, anche i bulbi del capillizio ha prodotta una alopecia parziale, se non me ne distogliesse lo esaurimento delle forze causato da avanzata cachessia palustre, e il progrediente marasma, che trarrà presto al sepolcro questo essere abbruttito dalle lunghe sofferenze.

Converrebbe, che questi disgraziati, quando la complicazione d'un altro male li induce a cercare asilo nel nostro Nosocomio, si ritenessero fino a completa guarigione, nè fosse loro permesso d'uscirne prima che, oltre la malattia sopravvenuta, fosse in essi curata radicalmente anche l'affezione parasitica concorrendo in loro soccorso le varie Provincie alle quali appartengono.

Per chiudere questi miei cenni sull'uso dell'Ipoclorito di soda liquido associato all'acido fenico dirò finalmente che lo vado con qualche vantaggio sostituendo alla tintura di iodio per lo innanzi adoprata nell'ultimo periodo di cura della tigna collo scopo di dissipare quelle parziali eruzioni consecutive spesso più ostinate dell'istesso parassita.

(1) Attualmente proseguo ad sperimentare la soluzione d'ipoclorito di soda fenicata sopra il favo disseminato di due tignosi adulti.

TIGNA CURATA COLLA POMATA DI CLORO-IODURO
DI MERCURIO

5^a Osservazione

Procaccini Giovanni di anni 38 campagnuolo affetto da tigna da oltre venti anni e uno di quelli, che possono considerarsi gli abbonati dell' Ospedale, vi veniva ammesso per la decima volta il giorno 22 Ottobre 1873. In pochi punti del suo capillizio, che presentava universalmente tracce indelebili di guarigione spontanea, appariva qualche favo. Rasi all' infermo i capelli e praticate alcune lavande con sapone comune disciolto nell'acqua tiepida, ne furono spalmate colla pomata di cloro-ioduro di mercurio le regioni temporali e l'occipitale; sole del capo, ove il cuoio si mostrasse atto ad alimentare la crittogama. Questa unzione fu ripetuta ogni mattino per otto giorni consecutivi e quindi, rasi di nuovo i capelli, proseguita, senza che l' infermo ne accusasse molestia, fino al decimoquinto. Dopo praticata qualche lavanda fu ancora per qualche tempo trattenuto il Procaccini in osservazione e, nulla di nuovo ripresentandosi, fu licenziato dall' Ospedale colla raccomandazione che ritornasse, se qualche indizio gli avesse manifestato il risorgere del suo antico malore.

Io non asserisco assoluta la guarigione di quest' uomo, ma me ne persuade il non averlo più riveduto per circa due mesi, da che ei fu dimesso dal Nosocomio. E notisi, che esso abbandonò a malincuore quest' asilo, ove sotto il pretesto, ora d' una, ora d' un' altra indisposizione, era solito vivacchiare tutto l' inverno.

E trattando di questo rimedio credo utile l'osservare, che il Chiarissimo Professore Cav. Gamberini di Bologna ne sperimentò con vantaggio la efficacia nella cura dell' acne pilare; efficacia, che anche io in simili casi ho avute varie occasioni di constatare.

Finalmente ho a dichiarare, che anche in quest' anno, e a seconda dei casi, ho creduto bene modificare molte volte la cura di Bazin, che è quella generalmente usata nel Nosocomio; ma di queste modificazioni, e delle considerazioni, che mi vi indussero,

parlai già nel precedente Rendiconto. Come in quel Rendiconto parlai ancora del trattamento ricostituente, quasi sempre indispensabile per correggere il vizio scrofoloso, che il più delle volte si trova associato a tali affezioni parasitiche.

Questo è il risultato delle osservazioni fatte durante l'anno testè decorso nel presentare il quale ho l'onore di rassegnarmi

Delle SS. VV.

Roma, 30 Gennaio 1874.

Umo Devmo Servitore
D. PIETRO CAV. SCHILLING



FORMOLARIO



Pr. Solfo Sublimato	gram.	200
Sotto-carbonato di potassa	»	100
Sugna	»	800

f. Ung. di Helmerich.

Pr. Solfo e pece liquida	aa	gram.	180
Sapone e Sugna	aa	»	500
Creta		»	120

f. Ung. di Wilchinson.

Pr. Elleboro polv.	gram.	500
Solfo sublim.	»	564
Sale comune	»	192
Nitro	»	192

Alcool allungato q. b. per fare una pasta che disseccata polverizzerai e unirai ad altrettanto grasso per fare l'unguento antiscabbioso secondo la formola del Dott. Mariano Schilling.

Pr. Sublimato corrosivo	decigram.	3
Acqua distillata	gram.	500

Per lavanda nella cura della Tigna col metodo di Bazin.

Sapone od unguento verde

Pr. Liscivio dei saponari concent. aa	}	gram. 500
Acqua		
Olio di Lino		Kil. 1

In mestola di ferro si riscalda l'olio e l'acqua, poscia succeduta l'unione aggiungi a poco a poco il liscivio, continuando a cuocere a lento calore fino a consumazione dell'umidità come si opera per cerotti, ordinariamente occorrono 4 ore di fuoco.

Ipoclorito di Soda liquido fenicato per cauterizzare il Favo.

Pr. Acido fenico	part.	10
Alcool a gr. 36	»	10
Liquore di Labarraque.	»	20

Pomata di cloro-ioduro di mercurio per l'acne pilare.

Pr. Cloro-ioduro di mercurio.	gram.	1
Sugna	»	30

di questa una frizione al giorno.

Pr. Olio di Oliva	gram.	470
Litargirio	»	120
Cuoci s. l' a. ed aggiungi		
Essenza di Lavanda	»	12
f. Ung. di Hebra.		

N. B. La dose del litargirio viene modificata a seconda della temperatura; nell'estate conviene aumentarne la dose.

Acido fenico allungato per lavanda nella cura della Tigna

Pr. Acido fenico.	part.	20
Alcool q. b.		
Acqua distillata	»	500

*Nuovo metodo di curare la Tigna favosa
del Prof. Cav. Gamberini*

Pr. Collodion.	gram.	30
Solfito di calce	»	6

Praticata la depilazione, si applica con largo pennello velando di ricco strato tutta la cute capillizia.

Pomata di Wilson

Pr. Belzuino	gram.	4
Grasso.	»	173

Digerisci a dolce calore per or. 24 ed aggiungi

Fiori di Zinco	»	4
--------------------------	---	---

Pasta per il vespaio del Capillizio

Pr. Canfora of. polv. q. v.
 Succo di limone q. b. a formare pasta.

Pozione di Donovan

Pr. Soluzione di iodo-arseniato di mercurio.	gram.	4
Acqua distillata	»	80
Sciroppo di Zenzero.	»	17

da 3, o 4 cucchiaini nelle 24 ore.

Liquore Arsenicale di Fowler

Pr. Acid. Arsenioso	<i>aa</i> }	gram.	5
Carbonato di potassa			
Acqua distillata	»		500
Alcool di melissa comp.	»		16

La soluzione di Fowler si principia a prenderne una goccia e si arriva fino a 40 gocce al giorno in un veicolo, aumentando una goccia ogni 4 giorni.

Pillole Asiatiche

Pr. Acido Arsenioso	centigr.	5
Pepe nero polv.	decigr.	6
Gomma arabica polv.	decigr.	1
Acq. comun. q. b.		

mischiate, e triturate con molta cura e dividete in 12 pillole.

Caustico di Hardy

Pr. Emulsione densa di gomma dragante.	gram.	32
Bi-ioduro di Mercurio	grammo 1 e decigram.	3

Caustico di Canquoin

Pr. Cloruro di Zinco	gram.	50
Fiore di farina	gram.	100
per formarne pasta		

Iniezione balsamica

Pr. Balsamo di Copaive	gram.	16
Gomma arabica polv.	»	15
Acqua comune	»	180
f. emulsione s. l'arte.		

Empiastro mercuriale

Pr. Mercurio metallico	parti	3
Olio di Trementina	»	1 $\frac{1}{2}$
Unguento d'Hebra	»	12

Si unisce il tutto, e si manipola fino alla completa estinzione del mercurio.

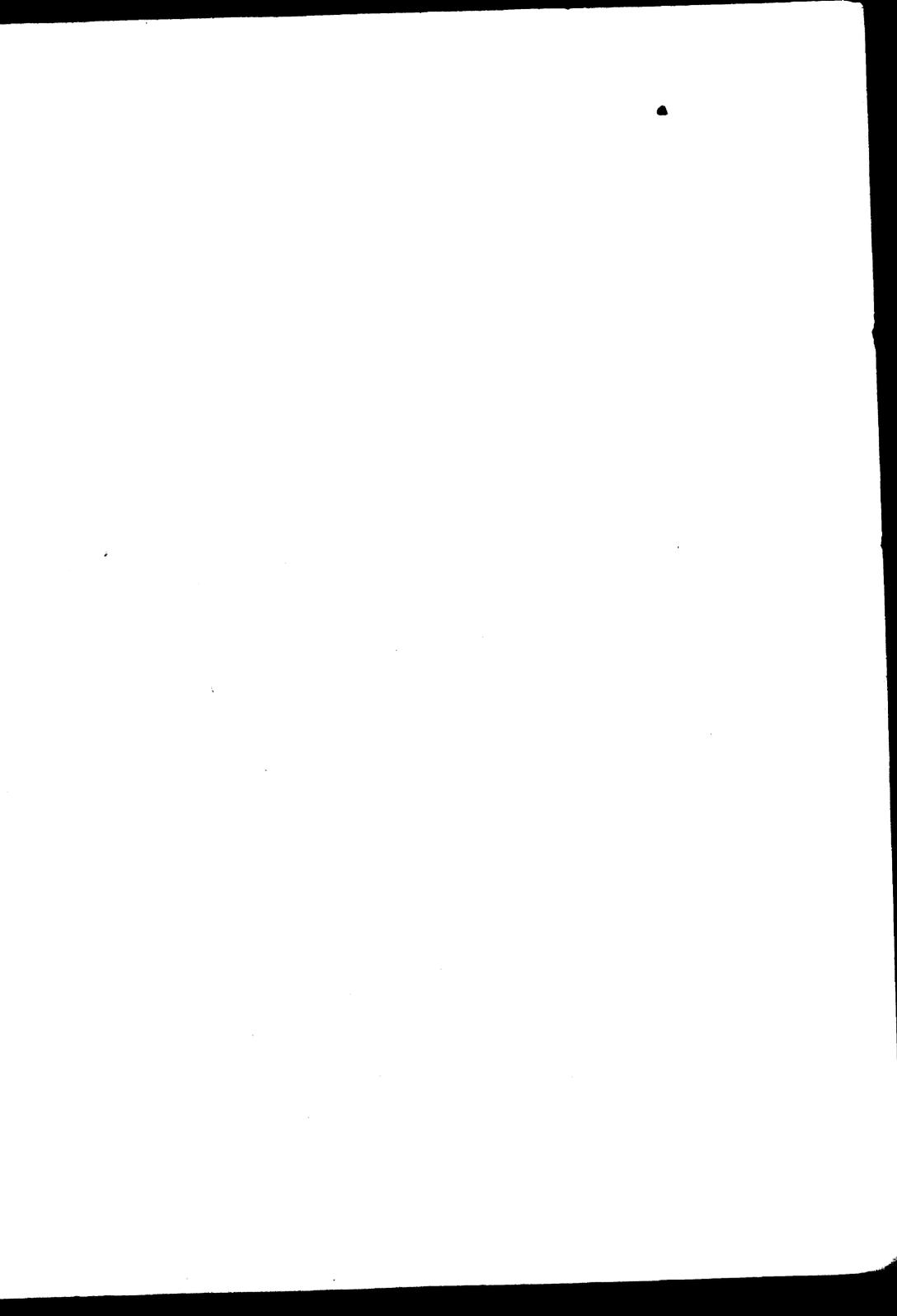
*Iniezione sottocutanea nella Siflide costituzionale,
e nella cura dell'Eczema.*

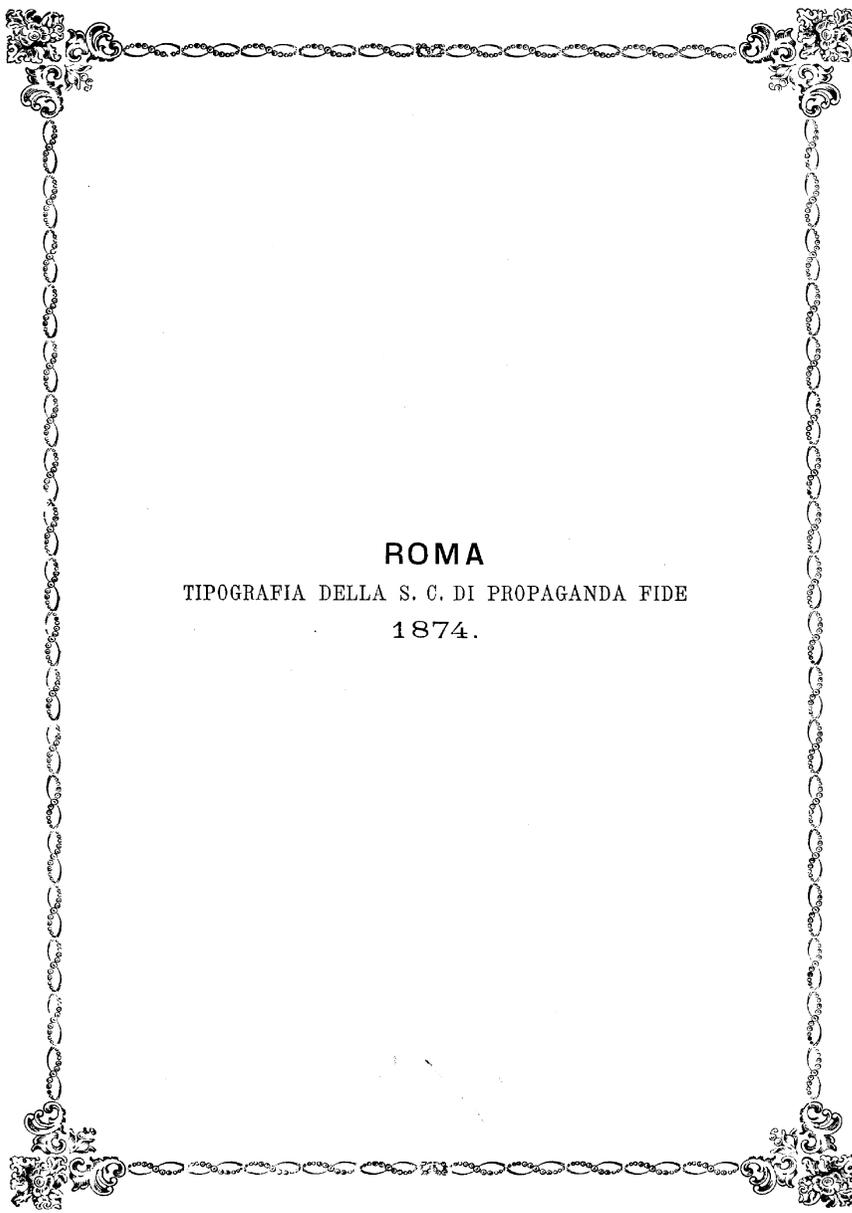
Pr. Calomelano inglese	centigr.	20
Acq. distill. o Glicerina	gram.	1



39024







ROMA

TIPOGRAFIA DELLA S. C. DI PROPAGANDA FIDE

1874.